

La Prima Guerra mondiale e la fine della monarchia asburgica

Quadro storico

L'Austria-Ungheria considerò l'assassinio di Francesco Ferdinando e di sua moglie a Sarajevo come colpa unicamente della Serbia – una colpa da vendicare con la sottomissione dello stato balcanico. L'Austria-Ungheria pose un ultimatum. La Serbia dichiarò la mobilitazione generale e ricevette il sostegno della Russia. Con ciò la guerra limitata si trasformò in una guerra di alleanze che vide schierati, alla fine di luglio del 1914, da una parte l'Austria-Ungheria, la Germania e – dall'ottobre 1914 – anche l'Impero ottomano (= Potenze Centrali), dall'altra la Serbia e la Russia con i suoi alleati l'Inghilterra e la Francia (l'Intesa).

L'Austria-Ungheria concentrò i suoi sforzi militari sui Balcani e sulla Galizia. L'Impero germanico nel frattempo tentò di sconfiggere la Francia. L'Austria-Ungheria fallì per la resistenza nemica in Serbia e in Galizia, come pure l'Impero germanico sul fronte occidentale. Già alla fine del 1914 i tedeschi e gli austriaci dovettero impiegare tutto per non essere travolti dalla Russia. Solo con l'offensiva di Tarnów-Gorlice, nel maggio del 1915, fu scongiurato il pericolo all'est. Però proprio in questo mese l'Italia dichiarò guerra alla monarchia asburgica. Nonostante i ripetuti contraccolpi l'Austria-Ungheria e l'Impero germanico, alla cui alleanza si aggiunse, nell'autunno del 1915, anche la Bulgaria, ottennero successi militari.

All'inizio del 1916 l'Austria-Ungheria fallì nel tentativo di sferrare un'offensiva dall'Alto Adige e di vincere l'Italia, mentre sull'Isonzo, fino alla fine del 1917, era necessario combattere una battaglia di logoramento dopo l'altra. Si riuscì invece a scongiurare la minaccia dell'esercito russo sul fronte orientale, finché la rivoluzione del 1917 indusse la Russia prima alla stipulazione di un armistizio e poi alla Pace di Brest-Litovsk. Allo stesso modo fu possibile sconfiggere la Romania che aveva dichiarato guerra alle potenze centrali nel settembre del 1916. Anche contro l'Italia gli austriaci insieme ai tedeschi riportarono un grande successo militare nella 12a battaglia dell'Isonzo fra ottobre e novembre del 1917.

Le condizioni militari favorevoli impedirono però la visuale sulle condizioni interne sempre più caotiche nell'Impero germanico, ma soprattutto nell'Austria-Ungheria. La crisi alimentare raggiunse nel 1917 delle dimensioni catastrofiche. L'Austria-Ungheria, durante il periodo di pace afflitta già di grandi problemi di nazionalità, fu minacciata sempre di più dal decadimento. Dopo la morte dell'Imperatore Francesco Giuseppe nel novembre del 1916, il suo successore, l'Imperatore Carlo I, si impegnò molto a concludere una pace, però senza successo. Nel 1918 si diffusero scioperi e rivolte. Alla fine l'Austria-Ungheria tentò con un'ultima offensiva, che ebbe il suo inizio il 15 giugno 1918, di imporre una decisione militare, però l'offensiva sul Piave fallì. Nell'autunno del 1918 ebbe inizio lo scioglimento della monarchia asburgica e irrefrenabile fu anche lo sgretolamento dell'esercito. Il 3 novembre 1918 l'Austria-Ungheria firmò l'armistizio a Villa Giusti nei pressi di Padova, quando già si erano formati i nuovi stati nazionali. L'Europa era cambiata.

Le vetrine

La vetrina al centro della prima sala mostra le divise e l'armamento in tempo di pace dell'esercito austro-ungarico e delle truppe alleate, come anche degli avversari nella prima metà della guerra.

Vetrina A: La fanteria austro-ungarica

Vetrina B: La cavalleria austro-ungarica

Vetrina C: Le truppe tedesche

Vetrina D: Russi, serbi e montenegrini

Vetrina E: Le forze armate italiane

La lunga Vetrina F a sinistra mostra la storia evenemenziale, prima il teatro di guerra in Galizia fino alla primavera del 1915, poi quello nei Balcani fino all'inverno del 1915/16 e infine quello italiano. Sulla parete dei quadri vi sono dei dipinti in correlazione con i teatri di guerra. In fondo alla sala, sopra un cannone da montagna, vi è l'unico e preziosissimo modello di una bandiera austro-ungarica, che sarebbe dovuto essere emessa a guerra finita.

Dopo questo passaggio si può vedere il pezzo d'artiglieria più grande del Museo, un obice da 380 mm. A sinistra del passaggio sono esposti quadri e oggetti che si riferiscono al secondo comando supremo, e in particolare all'Imperatore Carlo I (Vetrina G).

Vetrina H: La guerra in Romania e il periodo della rivoluzione russa.

Nella parte sinistra della sala vi è una raccolta di oggetti delle truppe d'aviazione e delle truppe di difesa antiaerea imperial-regie. Il biplano Albatros B II funse però solo da osservatore fino al 1915.

Vetrina I: Divise, armi e equipaggiamento delle truppe d'aviazione imperial-regie.

Passando dalla cupola blindata della fortezza di Przemysl, dove ebbero luogo sanguinose battaglie nel 1914 e nel 1915, si arriva alla vetrina J, divisa in tre parti e dedicata al teatro di guerra italiano, soprattutto alle 12 battaglie dell'Isonzo dal 1915 al 1917 e all'offensiva del Piave nel giugno del 1918, dove lottarono dalla parte degli italiani anche americani, britannici e francesi. Sopra la vetrina è appeso il quadro di A. Egger-Lienz "I senza nome 1914".

Passando da un'altra cupola blindata, che faceva parte di un forte ad Anversa distrutto dall'artiglieria austro-ungarica, si arriva alla vetrina K, dedicata all'industria degli armamenti. Nella parte destra della sala si trovano i cannoni più importanti impiegati sui fronti austro-ungarici, escluso il mortaio da 305 mm che dal 1941 non si trova più in possesso del Museo.

Vetrina L: Lo sgretolamento delle forze armate imperial-regie.

Vetrina M: Il crollo delle forze armate e l'armistizio di Villa Giusti.

Tornando indietro attraverso la prima sala si arriva alle vetrine N e O, dove vengono trattati argomenti particolari quali l'assistenza ai prigionieri e ai feriti di guerra e i servizi funebri. Sulla parete dei quadri potete vedere una scelta modesta di cartelli, attenenti soprattutto ai prestiti di guerra e alla situazione nell'hinterland. Alla fine dell'esposizione vi è un relitto di un monumento ai caduti, la cui provenienza è sconosciuta e che dovrebbe simbolizzare il milite ignoto.